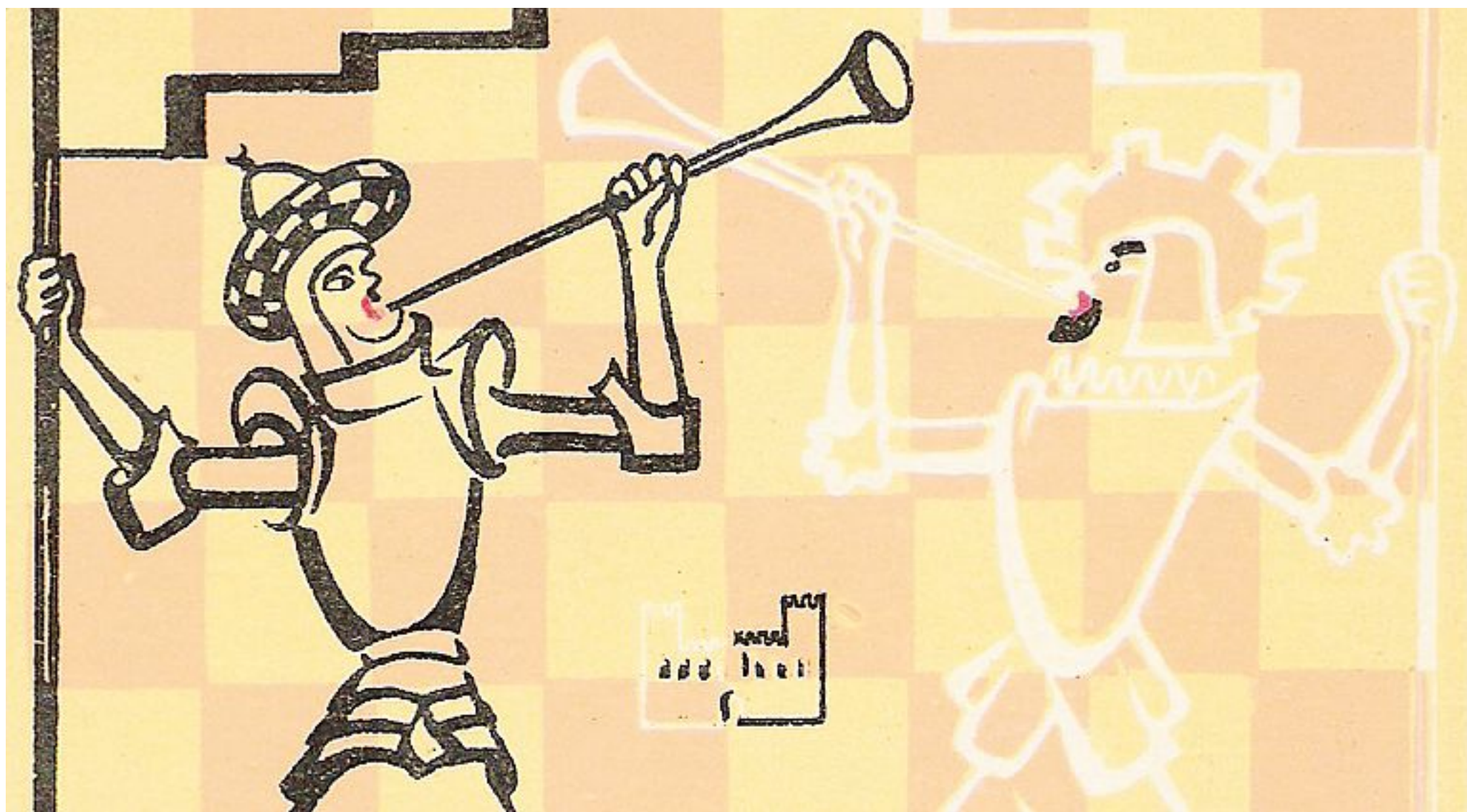


DEFINIZIONI
Arte: dentro
a ogni cosa
mostrare Dio
Herman Hesse (1877-1962)



Il modo in cui sono venuto a conoscenza di una celebre figura come quella di Mirko Vucetich potrebbe essere l'input per una sceneggiatura di un film o un romanzo. L'avventura comincia con un giovane sedicenne privo di interessi verso la storia dell'arte fino a quando non si trasferisce di casa a Riccione e si innamora del Liberty. Una sera d'estate, dovendo raggiungere gli amici in spiaggia, sosta davanti alla suggestiva villa Antolini che si affaccia su viale Milano, la sua architettura, dalle linee a colpo di frusta tipiche dell'arte Liberty e una parete curvata dell'edificio che rimanda alle chiese del Borromini a Roma, cattura l'attenzione del ragazzo assetato di divertimento. Solo la bellezza di una villa così singolare per la struttura e le luci che la illuminavano nella notte potevano distogliere i suoi momentanei interessi. Il retroscena curioso è il sogno premonitore che quel ragazzo aveva fatto a sette anni: ero io ad aver visto nella immagine onirica la maestosa villa Antolini progettata da Vucetich nel 1923. A distanza di qualche anno il sogno si materializza e il fascino di questa villa è stata la forza che mi ha salvato mentre ero sull'orlo del "burattello". Iniziai a studiare la storia di questa inusuale architettura balneare fino a renderla oggetto della tesi di diploma all'Istituto d'arte Fellini di Riccione. Da allora, ad occupare buona parte dei miei studi sarà proprio Mirko Vucetich, autore

Tutto iniziò con una meravigliosa villa Liberty a Riccione... Il ricordo di Mirko Vucetich, a 40 anni dalla scomparsa

di una delle dimore più belle della Romagna. Nato a Bologna il 9 gennaio 1898 da Francesca Cappelli e Giovanni, funzionario delle ferrovie, aveva compiuto gli studi in quella città e successivamente a Napoli. Nel 1917 conseguì presso l'Accademia di Belle Arti il titolo di Professore di Disegno architettonico. Ispirato dal mestiere del padre, proprio in questi anni Mirko diede prova della genialità anticipando il movimento futurista con dei pastelli raffiguranti stazioni ferroviarie. Nel giugno del 1919 fu assunto come architetto presso il Comune di Gorizia e in quella città si accostò ancor più al Futurismo: nell'Ottobre del 1919, infatti, insieme a Sofronio Pocarini costituisce il "Movimento futurista giuliano", il cui manifesto programmatico fu pubblicato ne "L'Eco dell'Isonzo" (11-10-19) e in "Roma futurista" (19-10-19). Nel maggio del 1929 si trasferisce in America del Nord e risiede

a New York dove svolge attività di scultore, arredatore, architetto, scenografo: nel 1930 come aiuto regista e direttore all'allestimento collabora con Henry Dreyfuss al Fortysecond Street Theatre, nel 1931 svolge le stesse mansioni al Roxy Theatre; sue sculture sono al Museum of Brooklyn e in collezioni private. La scultura del Buddha appartenuta a uno tra i musei più importanti americani oggi viene data misteriosamente per dispersa. Sempre nella cittadina divenne caro amico del noto illustratore Alberto Vargas con il quale affrescò una casa di tolleranza e realizzò assieme a grandi artisti del periodo una lunga serie di disegni ritraenti bordelli. Ho trovato il materiale cui faccio riferimento nella casa di un conte vicentino il giorno del mio compleanno, il 28 settembre del 2011.

Nel 1932 Mirko ritorna in Italia e si stabilisce a Roma dove continua la sua multiforme attività: partecipa, talora come attore, talora come scenografo, costumista o regista a un centinaio di spettacoli allestiti dalle migliori compagnie dell'epoca. L'interesse di Vucetich per la storia e l'impegno a tenerne vivo l'insegnamento da spirito libero non iscritto a nessun partito, ma da uomo mite e generoso sono testimoniati anche dalla sua attività di scrittore; è del 1968 infatti la poesia

De profundis di Buchenwald, che nel sottotitolo contiene la dedica «agli ex internati e a sei milioni di ebrei». Il vulcanico artista ha spaziato nei suoi interessi artistici in disparate direzioni: è stato infatti anche pubblicista, iscritto all'ordine dei giornalisti dal 1950 e collaboratore di vari giornali, poeta e traduttore dal francese (antico e moderno) per la Rizzoli, dallo spagnolo e dall'inglese, critico oltre che autore teatrale. Nel 1954 ha ideato, scrivendo anche il testo teatrale, *La partita a scacchi* per la piazza medievale di Marostica (Vicenza). Anche in quella occasione ha messo in campo tutta la sua creatività artistica e le sue poliedriche competenze riuscendo ad affermarsi nella Grande Mela, inscenando a New York la partita: è stato figurinista, fabbro per le armi, musicante, oltre che regista e coreografo, riuscendo a dare una straordinaria fisionomia a uno spettacolo composito, che era insieme commedia e torneo. D'altra parte la geniale versatilità dell'artista è emersa anche in altre occasioni, come quando, per esempio, ha saputo coniugarsi con l'ingegno multiforme, fantasioso e grottesco, della penna di Carlo Emilio Gadda, di cui, nel 1952, ha illustrato con 25 xilografie il volume *Il primo libro delle favole*. Quando l'artista muore a Vicenza, il 6 marzo 1975, molti riconoscimenti, nei diversi ambiti in cui si è messo brillantemente alla prova, hanno già testimoniato le tappe del suo affascinante percorso artistico.

Andrea Speziali

